
INTERPRETAZIONE ANALITICA DEL FILM "BUON COMPLEANNO MR. GRAPE"

INDICE:

- Trama del film
- Introduzione dei temi analitici
- Interpretazione analitica dell'opera: l'evoluzione del Viaggio
- Bibliografia

Scheda tecnica

Anno: 1993

Durata: 118 minuti

Regia: Lasse Hallström

Cast: Johnny Depp, Leonardo DiCaprio, Juliette Lewis, Mary Steenburgen, John C. Reilly, Crispin Glover

Trama del film

"*What's eating Gilbert Grape*", questo il titolo originale del film, racconta la storia di una famiglia americana che vive in una piccola cittadina dell'Iowa, Endora.

Gilbert è un giovane uomo, poco più che un ragazzo, lavora, per sostenere economicamente la sua famiglia, nella piccola drogheria del paese che è minacciata dall'apertura di un enorme ed affollato supermercato. Dopo il suicidio del padre, infatti, con l'aiuto delle sorelle, ha dovuto occuparsi della madre Bonnie il cui peso, oltre 200 chili, sta lentamente distruggendo le fondamenta della casa.

Bonnie è incapace di vivere, non esce di casa da anni e trascorre le sue giornate mangiando, fumando e guardando la televisione sul divano; ormai è diventata una sorta di mostruosa attrazione, di "fenomeno da baraccone" per i ragazzini di Endora che vengono a spiarla dalla finestra.

Gilbert si prende cura anche del fratello **Arnie**, diciassettenne, che ha un ritardo mentale ed è un "miracolo vivente": secondo i medici sarebbe dovuto morire intorno ai dieci, ne ha quasi diciotto ed è ancora vivo ma potrebbe andarsene da un momento all'altro.

La famiglia è composta da altri tre componenti: **Amy**, la maggiore, che più che una sorella sembra una mamma, **Ellen**, la più piccola con cui Gilbert non ha un buon rapporto e **Larry**, che se n'è andato dopo aver finito gli studi.

Le giornate di Gilbert si dividono tra le esigenze del fratello, che spesso corre ad arrampicarsi sul pluviometro di Endora, attirando l'attenzione di tutta la città, e il suo lavoro da Lamson, intervallato da incontri clandestini con Betty, una cliente della drogheria alla quale consegna frequentemente la spesa, sposata con un assicuratore della città, il signor Carver.

Gilbert e Arnie, come ogni anno, compiono il solito **rito**: aspettano il passaggio dei caravan che "*fanno l'unica cosa da fare, passano e se ne vanno*".

In realtà, in questa occasione, il caravan di Becky e sua nonna ha un'avaria ed è costretto a fermarsi per alcuni giorni ad Endora.

Questo piccolo evento comporterà cambiamenti fondamentali nella vita di Gilbert.

Durante una delle consegne fatte per il signor Lamson, Gilbert ha l'occasione di conoscere **Becky**, con la quale nasce un'intesa che diventerà sempre maggiore con il prosieguo della storia.

Nel corso di una cena di famiglia nella quale i Grape discutono i dettagli della festa di compleanno di Arnie, **Gilbert ed Ellen hanno una discussione** che porta ad una reazione violenta della madre; proprio in quel momento Gilbert si accorge che il peso della madre ha seriamente compromesso la sicurezza del pavimento della

Buon compleanno Mr. Grape

Francesca Piccolo
Psicologo

Articolo scaricato da www.humantrainer.com

casa e chiede aiuto al suo amico Tucker per evitarne il crollo, senza però trovare il coraggio di scendere nella cantina dove si è tolto la vita il padre.

Dopo un altro litigio con Ellen, la quale ha picchiato Arnie che si stava arrampicando ancora sul pluviometro, ed esasperato dalla situazione familiare, Gilbert sale in macchina per raggiungere Becky.

I due trascorrono del tempo insieme osservando il tramonto, finché Gilbert si ricorda di dover tornare da Arnie e si allontana per un po', promettendole però di tornare presto.

Arrivato a casa aiuta il fratellino a fare il bagno, ma la voglia di tornare da Becky lo induce a credere che Arnie possa continuare a fare il bagno autonomamente e lo lascia da solo nella vasca da bagno.

Gilbert rientra a notte fonda e va direttamente a dormire, si accorge che Arnie è ancora nella vasca da bagno, completamente infreddolito, soltanto il mattino successivo.

Lo spavento è talmente grande per il ragazzo che da quel momento svilupperà una **fobia per l'acqua**.

Gilbert intensifica il suo rapporto con Becky, trascurando così Betty che lascerà la città dopo la morte del marito.

In un momento in cui il protagonista è **distratto dalla compagnia di Becky**, Arnie si allontana e corre ad arrampicarsi ancora sul pluviometro della città, questa volta però lo sceriffo non può essere clemente con lui e decide di arrestarlo.

La notizia sconvolge Bonnie che, dopo sette anni di completo immobilismo in casa, esce per andare a riprendersi suo figlio, non curante degli sguardi delle persone che incontra.

All'uscita dalla prigione Bonnie torna alla **realtà**: sente i commenti delle persone che sono lì proprio per vedere lei e si accorge del modo in cui viene guardata.

Soffre terribilmente per una tale situazione e si chiude ancora di più in se stessa, tanto da decidere che non parteciperà alla festa di compleanno di suo figlio.

I preparativi per la festa sono quasi terminati, Amy ha praticamente finito di preparare la **torta di compleanno** ma accidentalmente Arnie la fa cadere, costringendo Gilbert a fare qualcosa che non avrebbe voluto: acquistare prodotti da Foodland.

Arnie ha di nuovo una torta di compleanno ma riesce a rovinare anche questa mangiandone un po' e facendo infuriare Gilbert che, per la prima volta, lo picchia.

Sconvolto e pieno di sensi di colpa, Gilbert sale in macchina e corre via, senza pronunciare una parola.

Anche Arnie scappa di casa, va da **Becky** che si prende cura di lui per tutta la serata fino all'arrivo delle sorelle.

Con lei il ragazzo si tranquillizza fino a superare addirittura la sua paura dell'acqua facendo il bagno nel lago.

Nel frattempo anche Gilbert è arrivato a cercare conforto da Becky, la osserva di nascosto giocare con suo fratello che ha ritrovato la serenità perduta con la lite.

Gilbert si avvicina a lei soltanto quando Arnie torna a casa con Amy ed Ellen; **si apre con lei**, le confessa i suoi sensi di colpa per aver fatto del male al fratello più piccolo, le dice "*non so dove andare*", trovando finalmente il coraggio di non fuggire, le racconta la storia della sua famiglia, parla della morte di suo padre e di come sua madre non abbia superato quel dolore.

Passano la notte insieme in riva al lago e al risveglio Gilbert raggiunge la famiglia per riappacificarsi con Arnie che sta per festeggiare il suo diciottesimo compleanno.

Durante la festa Gilbert trova l'occasione di chiarirsi anche con sua madre, stabilendo con lei un **contatto profondo** che non c'era stato fino ad allora e che sembra dare vita ad un nuovo legame tra i due.

Infatti Bonnie, nonostante sia ancora scossa dalle umiliazioni ricevute in paese, per amore del figlio decide di conoscere Becky.

Intanto il caravan è stato riparato, **Becky e sua nonna lasciano la città subito dopo la festa**.

Quella stessa sera Bonnie decide di tornare nella sua camera da letto, faticosamente sale le scale per arrivare nel letto in cui ha smesso di dormire sette anni prima.

Stremata si stende sul letto per riposare e, a suo modo, da il suo ultimo saluto a Gilbert.

Poco dopo la donna muore e i figli, per evitarle un'altra pubblica umiliazione, per non lasciare che tutta la città accorra per vedere il suo enorme corpo e prendersi ancora gioco di lei, decidono di **bruciare la casa** con all'interno il corpo della madre.

Il film si chiude con la stessa scena iniziale: è il compleanno di Arnie, il diciannovesimo, e con Gilbert aspettano, come ogni anno, l'arrivo dei caravan, tra cui quello di Becky che subito si ferma **e li fa salire portandoli via con sé**, lontano da Endora.



Buon compleanno Mr. Grape

Francesca Piccolo

Psicologo

Articolo scaricato da www.humantrainer.com

Introduzione dei temi analitici

La mia attenzione si è rivolta immediatamente al protagonista, **Gilbert**, e al suo essere il bravo ragazzo che non delude mai le aspettative di chi lo circonda.

È giovane, avrebbe la possibilità di scegliere la sua strada, come del resto ha fatto il fratello maggiore, eppure si fa carico di buona parte delle necessità della sua famiglia.

Lavora per sostenerla economicamente, si prende cura quotidianamente di Arnie proteggendolo da se stesso e dagli altri, si occupa delle riparazioni della casa; forse l'unico spazio che ritaglia per sé, ma dal quale comunque non nasce alcuno sprazzo di vitalità, di speranza, di movimento, è la sua relazione segreta con una donna sposata della città.

Questo suo **senso di responsabilità** maschera una immobilità disarmante, presentata nel film in diversi momenti e attraverso una simbologia interessante che, nell'ottica junghiana, mostra comunque, come vedremo in seguito, la possibilità di un diverso fluire dell'energia verso nuovi movimenti e nuovi equilibri.

Il secondo elemento da cui sono stata colpita è la presenza, a dir poco ingombrante, di una **madre** che, incapace di continuare a vivere dopo il suicidio del marito, va incontro ad una trasformazione fisica ed emotiva drammaticamente irreversibile che le garantisce, in qualche modo, un controllo sul resto della famiglia.

Un materno fagocitante che si impone come centro della famiglia con la sua sofferenza diventando una minaccia concreta alla sicurezza della casa e della famiglia stessa.

Il suo rapporto con Gilbert è quasi inesistente, riguarda per lo più il rinforzo delle responsabilità e del senso del dovere che il ragazzo sente nei confronti del fratello minore.

La sua capacità e disponibilità a prendersi cura con tanto amore del fratello non viene mai riconosciuta, il più delle volte è data per scontata e qualche volta, addirittura, ritenuta insufficiente.

Bonnie stabilisce un legame profondo soltanto con Arnie ma anche con lui si dimostra soffocante e iperprotettiva. Nonostante la pochezza delle relazioni affettive di questa famiglia, riesce ad emozionare il sentire l'**enorme senso di protezione che Gilbert ha per il fratello in difficoltà**.

In contrapposizione all'eccedenza di questo femminile colpisce fortemente l'**assenza della figura paterna e**, più in generale, **di un maschile positivo**.

È un'assenza trasversale a tutto il film: il signor Grape è morto suicida, il signor Carver è un marito e un padre decisamente poco valorizzato se non addirittura ignorato, e infine c'è il nucleo familiare di Becky che, praticamente abbandonata da entrambi i suoi genitori, viaggia in un caravan con sua nonna.

È Gilbert a prendere il posto di suo padre, lavora per mantenere la famiglia, si occupa delle riparazioni della casa, ma nel momento in cui si rende conto che questa sta crollando e diventa necessario scendere nella cantina dove il padre si è tolto la vita è costretto a chiedere aiuto al suo amico Tucker perché non riesce ad affrontare quel luogo così carico di significati mai affrontati.

Immobile nel tempo e nello spazio, **Gilbert si trova in un'impasse in cui si è rassegnato a vivere da anni e da cui si tirerà fuori solo con la presenza di un femminile positivo come quello di Becky**.

Ad ogni visione, dunque, si imponeva un tema diverso, ognuno dei quali partecipa alla descrizione del viaggio che porterà l'eroe Gilbert a riscoprire e ricontattare la sua anima.

Secondo quanto riportato da **Pearson** l'archetipo dell'eroe ben descrive e rappresenta lo sviluppo dell'individuo, soprattutto in riferimento all'uomo occidentale.

Il protagonista del film è presentato come il "**martire**" che ormai si è rassegnato nella sua condizione, incapace di trasformare la sua energia vitale in un qualunque atto creativo, e per questo abbandona il suo viaggio rinunciando alla sua anima.

Come Gilbert, molti avranno avuto la sensazione di "**ballare senza musica**" fin quando, dolorosamente, hanno iniziato il proprio viaggio guardando, come scrive **Jung**, la propria immagine nello specchio dell'acqua e attraversando quella "**porta angusta la cui stretta non è risparmiata a chiunque discenda alla profonda sorgente**". In fondo, prosegue Jung, "**dobbiamo imparare a conoscere noi stessi per sapere chi siamo, poiché inaspettatamente al di là della porta si spalanca una illimitata distesa**".

Interpretazione analitica dell'opera: l'evoluzione del Viaggio

Il film si apre con l'inquadratura di una lunga strada fatta di leggere salite e piccole discese, completamente

deserta e assolata.

I fratelli Grape anche quest'anno, come tutti gli anni, compiono il loro rito aspettando il passaggio dei caravan che attraversano la strada luccicando al sole.

Nei primi due minuti di narrazione si intuisce un tema importante che caratterizza la **storia del protagonista**: Gilbert Grape da molti anni, probabilmente da quando il padre si è ucciso (sicuramente da quando la madre ha smesso di vivere sette anni prima), trascorre una vita ogni giorno uguale a se stessa, sembra essersi congelato in un tempo e in uno spazio che non gli appartengono, come se avesse rinunciato ad alcune parti del sé.

L'interruzione che Gilbert ha avuto nel viaggio della sua vita, nel suo processo di individuazione ha generato in lui **rassegnazione**; assistiamo infatti, fin dai primi minuti, ad una condizione di immobilità che comporta la **perdita di speranza** o, come la chiama Jung, di energia psichica vitale, per la quale, almeno agli occhi di Gilbert, non esiste ancora un'alternativa.

Il ragazzo è incapace di affrontare questo immobilismo e si illude di avere il controllo della sua vita.

Anche nella descrizione della città in cui vive ritroviamo quanto stiamo affermando: Endora, infatti, rappresenta un movimento senza una vera anima, è come un ballare senza musica.

L'eroe di questo viaggio è un uomo che non sa scegliere nulla per sé, che ripete spesso di voler essere soltanto una "*brava persona*", che si lascia travolgere dalle storie altrui, come nel caso del fratello Arnie o come nella storia adultera con Betty: non agisce mai in modo da portare nuova vita a se stesso, è come se scegliesse di rinunciare a vivere pienamente, o non potesse farlo perché imprigionato nel ruolo di un guerriero che ha perso la sua forza e non riesce neanche più ad immaginare una condizione diversa da quella in cui si trova.

In contrapposizione a questa stasi consolidata, ci viene fornito, come spesso accade quando c'è un intervento dell'inconscio, un simbolo che indica che **un movimento è assolutamente possibile**: i caravan, infatti, "*fanno l'unica cosa da fare, passano e se ne vanno*".

Questo passaggio è rappresentato nel film attraverso una "*casa mobile*" che ci rassicura sul fatto che si possa proseguire il proprio cammino e allo stesso tempo ci appare come un luogo sicuro per il sé in evoluzione, è un luogo che è in grado di fornire protezione qualora si presentassero degli inevitabili ostacoli nel proprio viaggio.

Il processo di individuazione

La storia riflette problematiche che riguardano il **processo di individuazione** e che possiamo considerare appartenenti all'intero genere umano.

Come ci ricorda Pearson "*il bisogno di intraprendere il Viaggio è innato nella specie. Se non rischiamo, se giochiamo i ruoli sociali prescritti invece di intraprendere il nostro Viaggio, ci sentiamo spenti, proviamo un senso di alienazione, di mancanza, di vuoto interiore. Le persone che hanno avuto paura di uccidere il drago, interiorizzano l'impulso e uccidono se stesse, dichiarando guerra al proprio corpo, ..., al proprio carattere, ..., o a qualche altro loro attributo che ritengono non piaccia.*"

La funzione sostanziale del mito dell'eroe, nell'**ottica junghiana**, è quella di descrivere e favorire lo sviluppo della coscienza individuale dell'io, strutturarne la forza e la debolezza insieme per fornirgli gli strumenti adatti a superare le difficoltà che la vita gli presenta.

In altre parole, l'avventura dell'eroe può diventare lo spunto per avviare lo sviluppo di un rapporto tra il "*mondo di sotto*", che diventa meno ignoto e minaccioso, e il "*mondo di sopra*" che si fa meno sterile e meno chiuso in se stesso.

Questa dimensione dialettica può senz'altro rafforzare l'io e aumentare le sue capacità di controllo dei conflitti interiori; al contrario, la mancanza di vitalità e di creatività, che comporta una scissione dalle proprie emozioni, provoca un impoverimento dell'io che non riesce ad incontrare l'inconscio ed instaurare con esso quel dialogo fecondo che sappiamo essere fondamentale e vitale per l'individuo.

Per le difficoltà che ha dovuto affrontare nella sua esistenza Gilbert è andato costruendosi nel tempo una **maschera** che gli ha consentito di portare il peso del dolore per la perdita del padre, per la resa e la trasformazione della madre in conseguenza al drammatico evento.

Gilbert è diventato la Persona su cui si può sempre contare, quello che sostiene economicamente la famiglia, quello che si prende cura del fratello senza mai considerare ciò che vorrebbe per sé, quello che non farebbe mai la spesa in un grosso e moderno supermercato, simbolo probabilmente di un nuovo adattamento alla realtà e di una certa evoluzione anche culturale.

Accuratamente dunque nel corso degli anni si è creato una corazza che gli ha impedito, e attraverso la quale si è

impedito, di affrontare le due più grandi perdite della sua vita e in ultima analisi procedere con il proprio processo di individuazione.

Per una buona parte del film possiamo notare come Gilbert congeli ogni profonda emozione riguardante un qualunque membro della sua famiglia, ad esclusione di Arnie che, pur avendo quasi diciotto anni, a causa del suo ritardo mentale è praticamente un bambino.

E' come se Arnie rappresentasse il **Puer**: l'amore e l'attenzione del tutto speciali verso di lui avrebbero lo scopo di preservare quella parte di sé a cui Gilbert ha dovuto rinunciare per diventare precocemente adulto, ma che potrebbe ancora avere la possibilità, sul piano individuativo, di rinnovarsi creativamente.

Il rapporto con il resto della famiglia

Il rapporto che il protagonista ha con il resto della famiglia, tutta al femminile, è tutt'altro che positivo.

Il **legame con le sorelle** si declina sempre attraverso il suo ruolo nei confronti di Arnie: con la maggiore riesce ad instaurare una certa complicità nel prendersi cura del fratello, infatti giocano spesso insieme a "*dov'è Arnie?*"; con Ellen è un continuo conflitto, un continuo squalificarsi perché hanno due modi opposti di approcciarsi alla vita e al rapporto con il fratellino.

In entrambi i casi non si crea mai un legame intimo fino in fondo che sia fecondo per le loro vite, piuttosto sembra essere lo specchio dell'aridità di un ragazzo che ha progressivamente perso la sua anima.

Ancor più devastante è il **rapporto con sua madre**: in un primo momento sembra esserci comprensione, tenerezza e, allo stesso tempo, dispiacere nei confronti di una donna che ha rinunciato alla sua bellezza, al suo essere donna e madre, abbandonandosi al cibo e al divano, acquisendo uno spazio fisico sempre maggiore e inversamente proporzionale allo spazio psichico ed emotivo.

E' diventata una donna che non conosce più mezze misure, che passa le sue giornate a fagocitare quantità illimitate di cibo e che, nello stesso modo, sta fagocitando la sua famiglia.

E' una donna che è spaventosamente regredita rinunciando ad essere madre, costringendo i propri figli ad accudirla e impedendo loro di percorrere la propria strada: soltanto Larry, l'unico di cui non si sa nulla, sembra essersi salvato andando via di casa dopo gli studi.

La pericolosa regressione di Bonnie mette in pericolo l'intera famiglia minando l'integrità fisica e psicologica di ciascun membro.

Il "**peso**" che Bonnie porta con sé ha lentamente divorato l'energia psichica dei suoi figli intrappolandoli in un legame simbiotico e asfittico che impedisce loro di crescere, rendersi autonomi e individuarsi.

La difficoltà che, a livello psicologico, vivono i Grape, e in particolare Gilbert, è ben rappresentata anche dall'**instabilità del pavimento della casa** che rischia di crollare a causa della gravità di questa condizione familiare.

Il pavimento può cedere da un momento all'altro e cadere giù trascinando con sé tutto quanto esiste nella casa. Simbolicamente con il crollo potremmo assistere ad una "*discesa agli inferi*" di un lo che, non essendo più in grado di gestire i conflitti interni e non potendo più sopportare il peso del mondo come Atlante, lascia drammaticamente il campo a forze inconsce non elaborate né tantomeno integrate nella coscienza che potrebbero portare ad un tragico finale con tratti psicotici.

Gilbert è colui che più di tutti porta sulle spalle le conseguenze della trasformazione materna e molto presto ci si accorge come nel rapporto di questo ragazzo con sua madre esista l'altra faccia della medaglia: **un atteggiamento di apparente tranquillità, quasi indifferenza, quando è in casa con il resto della famiglia, ma in realtà riversa su di lei una rabbia repressa da anni.**

E' un sentimento che certamente non può appartenere alla "*Persona*" affidabile e responsabile che Gilbert ha scelto di essere, che emerge, in un atteggiamento passivo-aggressivo e squalificante, forse, come rivendicazione di quel ruolo di figlio cui ha rinunciato, quando consente ai ragazzini del paese di spiare Bonnie dalla finestra lasciando che venga derisa come se fosse una cosa naturale, quando la spoglia di ogni dignità parlando di lei come di una balena insabbiata, di un fenomeno da baraccone per il quale non c'è possibilità di cambiamento né di redenzione.

Di certo non assume un aspetto migliore il rapporto con il femminile al di fuori della famiglia.

Quella con Betty è una relazione in cui, da parte di Gilbert, non c'è alcun investimento sentimentale ed emotivo, una relazione che il ragazzo conduce in clandestinità e senza particolari entusiasmi: verrebbe quasi da pensare ad un'iniziale azione compensatoria dell'Anima nei confronti della Persona, come se al "*bravo ragazzo*" venisse



Buon compleanno Mr. Grape

Francesca Piccolo

Psicologo

Articolo scaricato da www.humantrainer.com

concessa una via di fuga, uno spazio soltanto suo scarico dalle pesanti responsabilità quotidiane. Tuttavia in questo legame è ancora assente una forza rigenerante capace di portare un rinnovamento creativo nella vita del protagonista, è plausibile quindi immaginare l'ulteriore proiezione di un' **Anima negativa** che si esprime secondo i motivi archetipici di una Madre che mantiene l'aspetto terrificante e dalla quale il protagonista non riesce, per il momento, a distaccarsi.

Gilbert appare, dunque, **come un eroe incapace di affrontare il proprio drago**.

Secondo Jung, il primo passo in quella direzione è affrontare il rapporto con la propria Ombra, dice, infatti, *"l'incontro con se stessi significa innanzitutto incontro con la propria Ombra"*, solo in questo modo sarà possibile integrarne i contenuti nella propria coscienza.

L'assenza del maschile

Le ombre nella vita di Gilbert, come in parte abbiamo già visto, hanno origini lontane.

Questo ragazzo, improvvisamente si è ritrovato imprigionato in un ruolo non suo, si è dovuto sostituire a suo padre, senza avere quindi quella figura maschile di riferimento in grado di facilitare il suo *"andare verso il mondo"*.

La **funzione del padre** è fondamentale nell'uomo poiché rappresenta quell'insieme di possibilità che danno luogo al pensiero creativo, alla mediazione simbolica e all'agire finalizzato cosciente, in altre parole costituisce la premessa per il procedere umano, per separarsi dalla madre e cominciare ad andare verso e incontro al mondo.

E' il padre che ha il compito di strappare il bambino dalla totalità fusionale con il mondo materno per trasformarlo in un adulto, per iniziarlo alla vita e alle sue prove: alle lotte, alle sconfitte e alle esperienze di separazione che la vita inevitabilmente riserva.

Inserendosi nel rapporto diadico madre-figlio, il padre introduce una triangolazione che aiuta il bambino a riconoscere quel **principio di autorità**, il Logos, attraverso il quale sarà in grado di riconoscere la sua propria forma.

Alcuni studi sull'importanza della figura del padre mostrano come l'assenza di questa figura fondamentale abbia una notevole incidenza sullo sviluppo di un disagio diffuso tra i giovani della società contemporanea, che in alcuni casi può diventare vera e propria devianza.

In questo senso, venendo a mancare il riconoscimento dell'autorità paterna, si crea una parallela **incapacità di reggere un sano confronto con la realtà** che porta al rifiuto della norma e all'utilizzazione della trasgressione come modalità di identificazione.

Il personaggio di questo film porta con sé una ferita profonda e arcaica: per lui **l'assenza del maschile** non ha soltanto comportato l'interruzione del suo processo di individuazione, Gilbert ha anche rinunciato alla trasgressione.

Più esattamente, non avendo mai avuto la possibilità di confrontarsi con un Logos in grado di definire dei confini chiari, ha perso, o forse non ha mai avuto, l'opportunità di sviluppare la **capacità di differenziarsi**.

Non ha potuto neanche scegliere di travalicare i confini, di non rispettare la norma perché non c'è mai stata, per lui, alcuna norma che lo potesse proteggere, non c'è mai stato nessuno che gli insegnasse il peso della responsabilità nella costruzione della propria identità.

Gilbert non appare nemmeno spaventato all'idea di compiere un movimento nuovo, piuttosto, drammaticamente **non è capace di immaginare per se stesso un progetto di vita**: la Persona che è diventato è la sua unica certezza e rinunciare a questo stato di cose significherebbe perdersi in un'oscurità ancora più disarmante.

Non possiede la forza di affrontare questa paura e, quando gli viene offerta la possibilità di compiere un primo passo, scendendo nella cantina dove si uccise suo padre e iniziare così ad affrontare la sua Ombra, Gilbert si blocca.

La sua incapacità di andare incontro a quella parte di sé è ancora più chiara quando chiede ad Arnie di scendere in quel luogo spaventoso al suo posto.

E' la prima volta che possiamo riconoscere in maniera evidente la difficoltà di Gilbert ed è questo, probabilmente, il momento in cui si rende conto anche lui che **esiste qualcosa di irrisolto**: in questa occasione non può attribuire a cause esterne il suo atteggiamento rinunciatario nei confronti della vita (non deve preoccuparsi di alcuna necessità di suo fratello o di qualunque altro membro della sua famiglia), è lui stesso che si impedisce di affrontare ciò che lo sta tenendo immobile e lontano dall'individuazione e dalla realizzazione dei suoi desideri.

L'assenza del maschile è profonda e presente in tutte le storie raccontate nel film, la ritroviamo infatti anche

Buon compleanno Mr. Grape

Francesca Piccolo
Psicologo

Articolo scaricato da www.humantrainer.com

nella vita di Becky.

La ragazza, che vive e viaggia in caravan con sua nonna, non ha radici, ha vissuto in paesi diversi e per questo sente di appartenere al mondo.

Sebbene la sua storia sia molto diversa da quella Gilbert, in fondo non si è lasciata immobilizzare in un ruolo o in un luogo, anche lei vive una vita solitaria e per questo incompleta.

I due ragazzi scopriranno di essere l'uno per l'altra l'**inizio di un nuovo percorso**, stavolta veramente ricco in quanto accompagnato dalla riscoperta dell'anima che sembrava non avere più spazio per esprimersi.

Nonostante una mancanza tanto evidente, il film ci offre comunque l'occasione di renderci conto della necessità di un Logos ordinatore e dei suoi effetti energeticamente positivi attraverso due personaggi minori: Tucker, il migliore amico di Gilbert, e lo sceriffo di Endora.

Tucker è una presenza costante e discreta che rappresenta un modello positivo di quel senso progettuale del fare che solo una figura paterna può trasmettere.

E' un uomo su cui Gilbert può sempre contare, è colui che dimostra come sia possibile e legittimo sognare, progettare e veder realizzare i propri desideri, nel caso specifico il maggior riferimento è attinente alla sfera lavorativa e, dunque, sociale che è parte di un mondo adulto al quale si accede attraverso una sana identificazione con il proprio padre.

E' Tucker che cerca di redimere Bonnie agli occhi del figlio, tenta infatti di restituirle la dignità di essere umano che Gilbert non riesce a concederle tanta è la rabbia che si porta dentro nei suoi confronti e che non riesce ad elaborare.

E' sempre Tucker che, provvedendo alla riparazione del pavimento della casa che sta crollando a causa del peso insopportabile di Bonnie, offre a Gilbert un **esempio di forza, solidità, affidabilità e responsabilità** che il ragazzo non ha mai avuto.

Il secondo personaggio, la cui presenza dimostra l'importanza del Logos, è lo **sceriffo**, il rappresentante della legge per eccellenza.

Lo vediamo molte volte alle prese con i guai combinati da Arnie: essendo il simbolo dell'autorità nella cittadina di Endora cerca di trasmettere le regole e farle rispettare.

E' l'unico che riesce ad alterare un equilibrio radicato da anni nella famiglia Grape, infatti all'ennesima occasione in cui Arnie si arrampica sul pluviometro, lo arresta senza ammettere la possibilità di altre scuse.

Il suo comportamento determina la forte reazione di Bonnie che si rende conto di dover fare necessariamente qualcosa per riprendersi suo figlio.

Dimenticando per un attimo il suo terrore di uscire di casa e di essere vista, Bonnie compie un grande atto di coraggio, come farà notare Becky in seguito: affronta lo sceriffo carica di un'energia che aveva tenuto congelata in tutti gli anni passati, tornando a sentirsi e mostrarsi nuovamente madre.

Vediamo, in questo momento, i segni importanti di un **processo di cambiamento** che coinvolge sia Gilbert che Bonnie e che sarà in grado di ridare pace a tutta famiglia, attraverso un nuovo contatto più intimo e profondo che i due costruiranno tra di loro e ognuno con il proprio inconscio.

L'incontro del maschile con il femminile

La grande impresa di Gilbert nel suo cammino di separazione dagli archetipi parentali (e soprattutto da quello materno), che segnerà l'inizio del suo processo di individuazione, inizia già quando Becky si ferma con il suo caravan nei pressi di Endora.

La ragazza incarna i valori positivi dell'archetipo dell'Anima che spingerà Gilbert verso l'**esperienza del Sé**.

Secondo Jung l'Anima assolve importantissime funzioni: *"quando la mentalità logica dell'uomo non riesce a individuare i fatti che restano occultati al livello dell'inconscio è l'Anima che lo aiuta a precisarli e a riconoscerli. Ancor più importante è il ruolo che l'Anima svolge sintonizzando la mente dell'uomo con i più vitali valori interiori, aprendo così la via verso la conoscenza delle profondità più recondite dell'inconscio. (...) Nel consentire la percezione di questa voce interiore l'Anima assume un ruolo di guida, o di mediatrice, fra il mondo interiore e il sé."*

L'incontro con questo femminile positivo stimolerà Gilbert a riconoscersi come individuo, a contattare la propria anima e avviare così quel **processo di conquista di uno stadio di maturità psicologica superiore** che lo spingerà a iniziare una nuova vita, la sua.

Il compito arduo dell'Io è rendere coscienti le immagini e gli affetti che vivono nell'Inconscio, e questo divenire

Buon compleanno Mr. Grape

Francesca Piccolo

Psicologo

Articolo scaricato da www.humantrainer.com

cosciente dovrebbe passare attraverso la capacità eroica di accoglimento ed elaborazione degli stessi.

L'**assimilazione di contenuti inconsci**, di qualsiasi forma essi siano (immagini, sogni, fantasie o altro), dunque, oltre ad arricchire la Coscienza di materiale oggettivo, fornisce un'elevata quantità di energia vitale, di libido che riaccende l'esistenza dell'essere umano.

Il fine ultimo del combattimento contro il Drago è quasi sempre la liberazione della prigioniera o, più in generale, la conquista del tesoro e simbolicamente può rappresentare l'**incontro del maschile con il femminile**.

La prigioniera è un elemento interno, è lo stesso archetipo dell'"Anima", cioè un elemento psichico collettivo dell'umanità.

Psicologicamente possiamo considerare la **liberazione della prigioniera** (in altre parole dell'Anima) come uno stadio dell'evoluzione della Coscienza successivo al superamento dell'archetipo della Grande Madre, uno stadio in cui si assiste alla **separazione dell'Anima dall'immagine della Madre terrificante**.

In alcuni miti, l'eroe trova nella figura femminile un sostegno e un alleato concreto ed attivo nella lotta contro il drago.

In questi casi la donna già si presenta come alternativa positiva all'archetipo materno divorante e, in questo senso, può stare accanto all'Eroe come amata.

A livello simbolico, con il successo della sua impresa, l'eroe, non solo libera il femminile e l'energia che questo porta con sé, ma **si protende verso l'esterno liberando se stesso dai legami parentali**.

Non è per niente inusuale, infatti, leggere nei miti o nelle fiabe del matrimonio celebrato tra l'eroe e la prigioniera liberata.

Le esperienze a cui Gilbert si apre dopo l'incontro con Becky sembrano ricalcare le **fasi di individuazione** raccontate nei miti.

La ragazza non rappresenta una principessa da salvare, piuttosto indossa le vesti di una **guida** che gli si avvicina creando un'iniziale complicità con il fratello più piccolo, come se avesse già capito che un primo passo da compiere è risvegliare e recuperare gli aspetti del Puer che Gilbert non si è potuto concedere e che Arnie incarna alla perfezione.

E' già a seguito del loro primo incontro che qualche vecchio equilibrio comincia a incrinarsi: iniziano le prime crisi in famiglia dovute principalmente alla stanchezza di Gilbert rispetto al peso delle responsabilità che non ha scelto di assumersi consapevolmente.

Dopo una di queste discussioni, il ragazzo comincia a manifestare apertamente parte dei suoi **sentimenti di rabbia**.

E' interessante notare che, non solo Gilbert sta iniziando a concedersi la **possibilità di trasgredire** al ruolo che ha sempre ricoperto e, conseguentemente, di andare oltre le aspettative che il resto della famiglia nutre nei suoi confronti, ma questo avviene in misura tanto maggiore, e con qualche inevitabile contraccolpo doloroso, quanto più intimo diventa il suo legame con Becky; è da lei infatti che va a rifugiarsi ogni volta che un pezzo della sua maschera va perso facendolo sentire, almeno in quel momento, solo e smarrito ed è con lei che inizia ad agire facendo qualcosa per sé.

Concretamente passano insieme un pomeriggio importante: Becky, semplicemente chiedendogli "*Cosa ti va di fare?*", comincia ad aiutarlo nella riscoperta di un Sé autonomo.

Seppur con una certa difficoltà, d'altra parte non si è mai chiesto cosa veramente desiderasse per sé né tantomeno qualcuno gli ha posto questa domanda, Gilbert si lascia coinvolgere dalla nuova **sensazione di condivisione** che sta provando insieme a Becky.

Comincia a concedersi uno spazio per se stesso, avviando così un **processo irreversibile** le cui conseguenze diventano immediatamente evidenti.

Crescere significa fare delle scelte per le quali è necessario assumersi consapevolmente la responsabilità; la vita di Gilbert, fino a quel momento, sembrava essere governata da un destino ineluttabile a causa del quale non poteva esistere il diritto di scegliere per sé.

Ognuno dei personaggi di questo film ha rinunciato a una parte importante del proprio Sé perché convinto di non avere la possibilità di agire diversamente.

L'incontro con l'Anima

L'incontro con l'Anima ha risvegliato in Gilbert qualcosa di profondo, gli ha permesso di cominciare a liberare emozioni che si è negato per molti anni, è con Becky infatti che si apre nel parlare dei suoi genitori.



Buon compleanno Mr. Grape

Francesca Piccolo

Psicologo

Articolo scaricato da www.humantrainer.com

Questo nuovo contatto con la sua anima, senza dubbio è catalizzatore di una nuova energia vitale, ma allo stesso tempo può esporre un lo non ancora forte a sufficienza ad uno **straziante conflitto interno**.

In questo senso, il ragazzo paga un prezzo alto per il tempo dedicato a Becky: finisce per dimenticare il fratellino nella vasca da bagno per una notte intera e per questo viene accusato dal resto della famiglia di essere un irresponsabile su cui non si può fare affidamento.

L'alterazione di equilibri consolidati, ad opera di chi intraprende un percorso individuativo, può generare inizialmente smarrimento, frustrazione e rabbia in coloro i quali vivono tale processo soltanto di riflesso, senza capirne le ragioni intrinseche.

Nel superare certi suoi limiti, Gilbert inizia a sperimentare il proprio diritto alla libertà, rassicurato dalla presenza di Becky, che è il ponte che permette lo scambio fecondo di cui abbiamo precedentemente parlato tra la coscienza e la parte più profonda dell'inconscio del ragazzo e che facilita l'integrazione dei nuovi contenuti emergenti.

Simbolicamente possiamo rappresentare l'**incontro tra la coscienza e l'inconscio** con il momento in cui Gilbert si lascia convincere da Becky a raggiungerla nelle acque del lago.

Da questo rinnovato dialogo nasce dunque un nuovo atteggiamento che rende Gilbert protagonista di un agire sempre più autentico.

Viene infatti dal profondo la rabbia che egli prova nei confronti del fratello che, il giorno prima della festa di compleanno, vanifica gli sforzi suoi e degli altri componenti della famiglia che da settimane lavorano per rendere quel giorno davvero speciale.

Infatti Arnie fa prima cadere la torta che la sorella aveva preparato per lui e mangia, in un secondo momento, quella che Gilbert, con enorme sacrificio, era andato a comprare da Foodland.

Questo episodio rappresenta un momento importante che segna una svolta significativa nel viaggio di Gilbert: **la sua rabbia non solo viene espressa ma viene anche agita**.

Il ragazzo, picchiando il fratello e vivendo il senso di colpa che da questo comportamento scaturisce, compie un altro passo verso il confronto con la propria Ombra.

Affronta con una maturità diversa i sentimenti contrastanti circa la sua vita familiare, tanto che inizia a sentire il bisogno di aprirsi completamente con Becky parlando anche di suo padre.

E' in questo momento che la sua coscienza comincia ad integrare ciò che nel profondo ha significato la perdita della figura paterna: Becky, in maniera molto naturale, gli fa notare come alcuni suoi atteggiamenti ricordino quelli del padre, Gilbert sembra poter accettare le debolezze di un uomo che non è riuscito a rimanere accanto alla sua famiglia e a poter smettere di provare rabbia nei suoi confronti.

Allo stesso tempo sembra aver recuperato anche qualcosa per sé: dopo essersi riappacificato con il fratello, Gilbert prosegue il confronto con la propria Ombra, affrontando la delusione e il dolore che sua madre sta provando verso di lui.

Si avvicina a lei come fa un figlio amorevole, recuperando quell'atteggiamento che avevamo solo percepito in apertura di film quando il ragazzo descriveva la bellezza di sua madre.

Sentendosi nuovamente **figlio**, Gilbert può finalmente permettersi di chiedere a Bonnie di essere, per lui ed esclusivamente per lui, una Buona Madre, e di fare un gesto di amore incontrando la donna di cui si è innamorato. Questa nuova e, rispetto al passato, creativa modalità di relazione consente anche a Bonnie di aprirsi con suo figlio, di lasciar cadere la sua maschera costruita sulla paura di essere abbandonata anche dal resto della sua famiglia e mostrarsi, dunque, con tutte le sue debolezze.

Questo **incontro di anime** determina la liberazione di un alto livello di energia vitale che servirà ad entrambi i personaggi per proseguire il viaggio della propria vita.

Per entrambi costituirà un momento di catarsi che porterà in ciascuno un nuovo adattamento creativo.

In particolare, Bonnie tornerà ad essere una madre buona per Gilbert, riconoscendolo finalmente nel ruolo di figlio e, allo stesso tempo, come uomo che ormai è in grado di lottare per i suoi desideri: prima di morire, infatti, con tutto l'amore che una madre può provare per il proprio figlio, lo immaginerà come "*un cavaliere con la corazza che abbaglia*" restituendogli la forza necessaria per spingersi verso le sue nuove imprese.

Dall'altro lato, anche Gilbert ha riscoperto le parti di sé che aveva dimenticato, assapora l'affetto di Becky e ritrova l'amore per (e di) sua madre.

Per lui è decisamente iniziato il **processo di individuazione**: il distacco dalle figure parentali, che era iniziato quando Gilbert aveva restituito ai propri genitori un aspetto umano e non più terrificante, termina simbolicamente con l'**incendio della casa** subito dopo la morte della madre; si conclude così, in maniera quasi catartica, il suo processo di differenziazione da questa madre che per molto tempo lo aveva tenuto morbosamente legato a sé.

Il finale della storia lascia immaginare la possibilità di un futuro felice per Gilbert: lui ed Arnie sono ancora lì, sulla desolata statale di Endora che attendono, come nel loro rito annuale, il passaggio dei caravan; questa volta i due fratelli finalmente lasceranno la città per continuare il viaggio insieme a Becky.

Ciò che all'inizio del film era quasi impensabile, si realizza quando il ragazzo sale sul caravan pronto a guardare avanti con occhi più speranzosi e ottimisti.

Partendo Gilbert porta con sé suo fratello Arnie, il Puer ritrovato, come se, per sostenere e affrontare le complessità del viaggio della propria individuazione, ognuno di noi dovesse conservare dentro di sé, oltre al **bagaglio delle proprie risorse** anche il **ricordo delle proprie mancanze**.

Bibliografia

- Luigi Zoja, "*Il gesto di Ettore. Preistoria, storia, attualità e scomparsa del padre*", Bollati Boringhieri, Torino, 2010
- Carol S. Pearson, "*L'eroe dentro di noi. Sei archetipi della nostra vita*", Casa Editrice Astrolabio - Ubaldini Editore, Roma, 1990
- Marie-Louise von Franz, "*L'Animus e l'Anima nelle fiabe*", Edizioni Scientifiche Ma.Gi., Roma, 2009
- Carl G. Jung, "*Opere - Simboli della trasformazione*", Bollati Boringhieri, Torino, 2006
- Carl G. Jung, "*Opere - Due testi di psicologia analitica*", Bollati Boringhieri, Torino, 2006
- Carl G. Jung, "*Opere - Gli archetipi e l'inconscio collettivo*", Bollati Boringhieri, Torino, 2008
- Carl G. Jung, "*L'uomo e i suoi simboli*", Tascabili degli Editori Associati, Milano, 2007